

LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 103.341

UOMINI: 40,9% - DONNE: 59,1%

MINORI: 21.489 (20,8%)

TASSO DI OCCUPAZIONE: 63,4%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 16,5%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E ALLE PERSONE (47,5%) – TRASPORTI E ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE (20,3%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (44%), LAZIO (16,3%) E PIEMONTE (12,8%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO (41%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 5.503

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità peruviana presente in Italia:

una **composizione di genere** fortemente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 59,1% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia, mentre gli uomini coprono il residuo 40,9%;

un'età media superiore a quella dei non comunitari complessivamente considerati - è pari a 35 anni quella dei cittadini peruviani, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria al 1° gennaio 2016 – unitamente ad una **distribuzione per classi d'età** che evidenzia la prevalenza, all'interno della comunità peruviana, delle classi di età superiori: i cittadini peruviani under 30 costituiscono il 36% della comunità, valore inferiore di sette punti percentuali rispetto ai non comunitari. Significativa la concentrazione dei cittadini peruviani nella fascia di età 35-54, che, complessivamente, ingloba più del 42% della comunità. Da segnalare, inoltre, il dato relativo agli over 60, pari al 7,7%, a fronte del 6,3% registrato sul totale dei non comunitari;

un significativo **aumento delle concessioni di cittadinanza**: infatti, tra il 2012 e il 2015, il numero delle concessioni di cittadinanza a favore di cittadini peruviani è più che triplicato, passando da 1.589 a 5.503;

una **distribuzione sul territorio** che vede il Settentrione rappresentare la prima meta per la comunità in esame, prescelto dal 67,9% dei cittadini peruviani, incidenza superiore di oltre quattro punti percentuali rispetto al dato riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Le prime tre regioni per numero di presenze peruviane sono la **Lombardia**, che accoglie il 44% delle presenze complessive dei cittadini peruviani, a fronte del 26,3% dei non comunitari complessivamente considerati, il **Piemonte** (terza per numero di cittadini peruviani), che fa registrare un'incidenza pari al 12,8% e, infine, particolarmente significativa risulta anche la presenza della comunità nel **Lazio**, seconda per numero di presenze peruviane: 16.886, pari al 16,3%.

una distribuzione degli occupati di origine peruviana tra i **settori di attività economica** caratterizzata dal grande coinvolgimento dei lavoratori appartenenti alla comunità nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, per un valore pari al 47,5%, a fronte del 34% rilevato per il totale dei lavoratori non comunitari. Segue, per numerosità, il *Settore dei trasporti e dei servizi alle imprese*, che occupa, invece, il 20% circa dei lavoratori della comunità, anche in questo caso si tratta di una incidenza percentuale superiore a quella rilevata sulla media dei lavoratori non comunitari, pari al 13%. Il *Settore industriale*, infine, assorbe il 13% della manodopera peruviana (di cui oltre il 10% impiegato nell'*Industria in senso stretto* e solo il 2,6% nell'*Edilizia*), valore inferiore a quello rilevato per il complesso dei non comunitari (27%).

Caratteristiche demografiche

I **Peruviani** rappresentano la **quattordicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari**.

Al primo gennaio 2016, i migranti di origine peruviana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 103.341, pari al 2,6% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente del 5% circa. Come accennato, all'interno della comunità le donne sono 61.118, pari al 59,1% delle presenze, gli uomini risultano 42.223 e corrispondono residuo al 40,9%.

Il numero delle presenze dei cittadini originari del Perù, analogamente a quanto rilevato per diverse comunità, risulta in calo, con un passaggio da 108.542 presenze al 1° gennaio 2015, a 103.341 al 1° gennaio 2016, con una riduzione di 5.201 unità (-4,8%). Tale dato è da legare, con buona probabilità, a due fenomeni concomitanti: la diminuzione dei nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. L'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari è rimasta pressoché invariata nell'arco di tempo compreso tra il 2008 ed il 2016 (2,6%).

L'osservazione della serie storica rivela che la comunità in esame ha avuto, tra il 2010 e il 2014, una crescita continua, con un picco di oltre 6.000 unità aggiuntive nel 2012. A partire dal 2014, invece, le presenze peruviane in Italia iniziano a ridursi, registrando nell'anno oltre 2 mila unità in meno. Ma è il 2015 l'anno in cui il calo subisce una forte accelerazione, con oltre 5 mila unità in meno rispetto all'anno precedente, tanto da portare il dato delle presenze al 1° gennaio 2016 a valori di poco superiori a quelli rilevati nel 2010 (si passa da circa 100 mila nel 2010, a 103 mila a gennaio 2016). Al contrario della comunità peruviana, l'andamento del totale dei non comunitari mantiene sempre il segno positivo, pur mostrando, negli ultimi due anni, un rallentamento della crescita sempre più marcato: + 1,4% nel 2015 rispetto al 2014 e +0,03% del 2016 rispetto al 2015.

Tuttavia, parallelamente all'andamento decrescente delle presenze di cittadini peruviani in Italia, è in corso un forte **processo di stabilizzazione** delle stesse, tanto che, nel 2016, **il 61% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo** (+4,3% rispetto all'anno precedente), mentre il 39% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. All'interno della comunità peruviana la quota di permessi di lungosoggiorno è di poco superiore al dato rilevato sul totale dei non comunitari, pari al 59,5%.

Rispetto ai motivi delle presenze dei cittadini peruviani titolari di un **permesso di soggiorno soggetto a rinnovo** alla data del 1° gennaio 2016, per i cittadini di più recente ingresso nel Paese, la principale motivazione di soggiorno in Italia è il **lavoro**, che interessa ben oltre la metà dei titoli a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità (54,3%). I permessi per **motivi familiari**, invece, ammontano a 17.210, pari al 42,7%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative siano diminuiti del 32%, a fronte di un aumento del 27% di quelli rilasciati per motivi familiari. Motivi di studio tengono in Italia meno dell'1% dei cittadini peruviani titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo. Infine, appena lo 0,1% è rilasciato per motivi umanitari e meno del 2% è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.).

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita costante in termini di presenze, nel corso degli ultimi anni si registra un'inversione di tendenza per molte comunità, compresa quella peruviana. Il numero delle presenze scende da 108.542 presenze al 1° gennaio 2015, a 103.341 al 1° gennaio 2016, con una riduzione del 4,8%. Tale dato è da legare, come già sottolineato, a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

Infatti, il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059 a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (-18%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Con riferimento alla comunità in esame, le concessioni di cittadinanza sono più che triplicate: nel 2012 erano state 1.589, mentre nel 2015 risultano 5.503. La crescita complessiva è da imputare alle concessioni per residenza e trasmissione/elezione, in crescita, rispettivamente, del 398% e 654%.

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine peruviana** risultano **21.489** e rappresentano il **2,3%** del totale dei minori non comunitari. Seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, i minori hanno registrato nell'ultimo anno una diminuzione di 651 unità, pari ad un decremento del 2,9%.

L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità peruviana è pari al 20,8%, valore inferiore di oltre tre punti percentuali rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori di origine peruviana, l'incidenza dei maschi è pari al 50,8% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 49,2%. In ogni caso, la suddivisione tra i generi rilevata tra i minori di cittadinanza peruviana risulta meno polarizzata sul genere femminile rispetto a quella relativa al complesso della comunità, che, come già evidenziato, vede le donne raggiungere un'incidenza pari al 59%.

In termini di presenza nel sistema scolastico italiano, gli alunni di origine peruviana iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 17.899 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono diminuiti dell'1,9%, a fronte dell'aumento dell'1,2% rilevato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è diminuito maggiormente nella scuola dell'infanzia (-6,8%); a seguire, il calo ha riguardato, nell'ordine: la scuola secondaria di secondo grado (-3,2%) e la scuola secondaria di primo grado (-2,7%), mentre è aumentato il numero degli studenti peruviani iscritti alla scuola primaria (+3,1). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nelle scuole di livello superiore: il 4,3% dei ragazzi non comunitari iscritti alla scuola secondaria di secondo grado è di origine peruviana, nella scuola secondaria di primo grado tale percentuale è invece pari al 2,8%.

Rispetto alla **formazione universitaria** degli studenti di cittadinanza peruviana, gli iscritti nell'anno accademico 2015/16 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.159. In linea con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in crescita nel corso degli ultimi quattro anni. Complessivamente, con un passaggio da 2.019 a 2.159 studenti, la popolazione accademica peruviana è aumentata quasi del 7%, così come il complesso degli studenti universitari non comunitari. L'incidenza degli studenti peruviani sul totale degli studenti universitari non comunitari è rimasta costante e pari al 3,8%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame prevale la presenza femminile (1.234 iscritte, pari al 59,7%).

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training - NEET*) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 6.277, pari al 2,2% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 92 unità, con una contrazione dell'1,4% dovuta esclusivamente alla riduzione dei giovani di genere maschile, che registrano una riduzione netta pari a -5,2%, mentre le giovani peruviane non coinvolte nel mondo del lavoro continuano a crescere (+1,4%).

Lavoro e condizione occupazionale

La migrazione peruviana nel nostro Paese si caratterizza come una migrazione al femminile, volta a coprire il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. La già menzionata polarizzazione di genere all'interno della comunità risulta ancor più evidente da un'analisi del mondo del lavoro, che rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui lavora più della metà dei lavoratori peruviani (a fronte del 34% dei non comunitari). Complessivamente, il Terziario assorbe circa l'87% della manodopera peruviana. Rilevanti anche le quote di lavoratori peruviani assorbiti nel settore dei trasporti e dei servizi alle imprese e nella PA, Istruzione e Sanità, rispettivamente il 20,3% e il 9,8%.

La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica; il settore dei servizi alle famiglie, infatti, è stato uno dei meno colpiti. Il **tasso di disoccupazione** interno alla comunità in esame è pari al 16,5%: benché l'indicatore risulti in crescita rispetto allo scorso anno di 3,5 punti percentuali, il suo valore è in linea con quello rilevato sul complesso dei non comunitari, mentre il **tasso di occupazione** dei cittadini peruviani risulta particolarmente elevato e superiore al dato relativo alla media dei non comunitari (63,4%, a fronte di 56,9%).

Nel corso del 2015, **i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine peruviana sono stati 31.800**, il 3,6% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo più significativo si è registrato nel *settore Edile* (-15%, a fronte del +2,5% segnato dai non comunitari nel complesso) e nei *Servizi* (-4%, a fronte del +4,2% segnato dai non comunitari nel complesso). Sempre per l'anno 2015, **i rapporti di lavoro cessati** riguardanti lavoratori peruviani sono stati 31.441, 359 in meno delle attivazioni.

La comunità peruviana risulta la sesta tra quelle non comunitarie per numero di **infortuni sul lavoro**: infatti, nel 2014, gli incidenti occorsi durante l'attività lavorativa a cittadini appartenenti alla comunità sono stati 2.682, pari al 3,9% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. Il numero di incidenti che ha coinvolto lavoratori nati in Perù risulta in diminuzione, passando dai 2.885 del 2010, ai 2.682 del 2014 (-7%). Contrariamente a quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, tra le vittime di incidenti sul lavoro di origine peruviana **prevale il genere femminile**, che raggiunge un'incidenza del 54,7%, valore superiore di quasi 19 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari, pari al 35,9%.

Oltre 14mila lavoratori peruviani hanno beneficiato, nel corso del 2015, di forme di **indennità di disoccupazione**, circa il 3,6% dei percettori non comunitari: la principale forma di sostegno al reddito è stata l'ASPI (riconosciuta a 8.297 lavoratori peruviani), seguita dalla Naspi (4.166 beneficiari). Le donne risultano il genere prevalente tra tutte le tipologie di indennità, ad eccezione della indennità di mobilità, riconosciuta in prevalenza agli uomini.

Per quanto riguarda la **dimensione imprenditoriale**, la comunità peruviana si colloca al tredicesimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Al **31 dicembre 2015**, infatti, **sono 3.287 i titolari di imprese individuali di origine peruviana**, pari ad un esiguo 0,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari peruviani è aumentato del 2,4% (+77 unità). Le prime regioni per numero di cittadini peruviani residenti (Lombardia, Lazio e Piemonte) sono quelle che ospitano il maggior numero di titolari di imprese individuali di cittadinanza peruviana.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini peruviani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. Contrariamente a quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (54%), valore superiore di 7 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori non comunitari nel loro complesso. Prevalente tra i lavoratori peruviani l'istruzione secondaria di secondo grado, raggiunta dal 41% degli occupati. Il 13% ha conseguito anche una formazione universitaria, valore prossimo a quello relativo alla media dei non comunitari. Tuttavia, la

concentrazione occupazionale dei lavoratori appartenenti alla comunità peruviana, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali, mostra i suoi effetti negativi quando si analizzano gli **aspetti retributivi**: infatti, l'85% dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile inferiore ai 1.200 euro, un valore sensibilmente superiore al dato registrato sul complesso dei non comunitari. Le classi di retribuzione prevalenti sono quelle inferiori e, in particolare, quella fino a 800 euro, in cui ricade il 45% degli occupati dipendenti della comunità.

Analizzando l'accesso alle **misure di assistenza sociale**, nel corso del 2015, circa 9mila cittadini peruviani hanno beneficiato di **assegni al nucleo familiare**, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,8%. Il numero di beneficiarie di **indennità di maternità** con cittadinanza peruviana, nel 2015, è pari a 1.850, pari al 6,3% delle beneficiarie non comunitarie. Infine, in riferimento al **congedo parentale**, 931 cittadini peruviani, pari al 5,7% dei non comunitari, hanno beneficiato di tale misura nel corso del 2015.

La **comunità peruviana**, quattordicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta **settima per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, **i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 5.503**, pari al **3,5%** del totale.

La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame - così come per il complesso dei non comunitari - è la **naturalizzazione**, che riguarda 3.428 nuovi cittadini peruviani, pari al 62,3% circa delle concessioni. Le acquisizioni legate a **trasmissione da parte dei genitori neo italiani o alla nascita in Italia** sono pari al 27%, mentre, nel 10,7% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato del 75,5%; ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla residenza sul territorio (+109,8%) e quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+83,5%).

Nel corso del 2014 sono stati 513 i **matrimoni misti** che hanno coinvolto almeno un cittadino di origine peruviana. Di questi, quasi due terzi riguardano un marito italiano ed una moglie peruviana (61,6%), solo il 7,2% è relativo ad un cittadino peruviano che sposa una donna italiana, mentre meno di un terzo coinvolge coniugi entrambi stranieri (31,2%). Per la comunità in esame il matrimonio ha un'incidenza significativamente diversa tra uomini e donne come ragione di accesso alla cittadinanza italiana: appena il 3% degli uomini peruviani acquista la cittadinanza italiana per matrimonio, mentre, nel caso delle donne, tale incidenza sale al 15,2%.

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari in uscita** dall'Italia verso il paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2015, sono stati inviati in Perù 205 milioni di euro, pari al 4,9% del totale delle rimesse in uscita (+11,9 milioni rispetto al 2014).

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità peruviana mostra un **indice di bancarizzazione** di molto superiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di titolari di un conto corrente per tale comunità è infatti pari al 94,9%, (+2,2% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 45% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), superiore di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Anche il numero di conti correnti intestati alle cittadine peruviane è notevolmente superiore rispetto dal dato nazionale, con il 60% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

